Martedì 2 Ottobre 2018 ilmattino.it

HA FATTO STORIA ANCHE L'INNO DELLA CURVA KOP «YOU'LL NEVER WALK ALONE»: NON SARETE MAI SOLI



NEL 1985 LA TRAGEDIA DELL'HEYSEL: PRIMA **DELLA FINALE CONTRO** LA JUVE LA FOLLIA **DEGLI HOOLIGANS** PROVOCÓ 39 MORTI



NEL 1989 LA TRAGEDIA DI HILLSBOROUGH: 96 TIFOSI MORIRONO SCHIACCIATI DURANTE LA SEMIFINALE **DELLA FA CUP** 



## La leggenda Una squadra che non è mai sola

## Marco Ciriello

ì, sotto i cieli blu di periferia, come ironizzavano John Lennon e Paul McCartney in «Penny Lane» raccontando ■ «Penny Lane» raccontando la loro Liverpool seraza pioggia, dove adesso Jürgen Klopp alle-na, dove nessuno – calciatore o tifoso, a meno che non sia dell'Everton – cammina mai da solo, dove il collettivismo del porto è passato tutto ad Anfield come unico esorcismo in cerca del riscatto storico, dove i tocchi di Firmino aprono praetrie alle

come unico esorcismo in cerca del riscatto storico, dove i tocchi di Firmino aprono praterie alle corse da Beep Beep di Salah, dove i portieri sono stati fondamentali più che in ogni altro posto, il, tra «A four of fish and finger pies», ora c'è probabilmente la squadra più «crazy» della stagione, capace di oscillare tra grandi partite e tracolli pazzeschi. È già successo, molte volte al Liverpool di incarnare la parte lisergica registrata dai Beatles, «Lucy in the sky with diamonds», e anche di incarnare la parte ririste, quella grigia delle sconfitte, degli scontri, della morte, «She's Leaving Home».

In principio c'era Anfield, che apparteneva ai rivali dell'Everton, e un canone di locazione troppo alto che li portò ad andarsene, così John Houlding, decide di fondare un'altra squadra, e nacque il Liverpool Football Club (era il 1892), la rivalità e il derby più longevo della Premier (con 76 vittorie a 57 per i Reds). La leggenda, invece, deve aspettare il 1959 e uno scozzese, Bill Shankly – ora divenuto anche una statua nei pressi di Anfield Road, come è accaduto a Ferguson a Manchester – che prende la squadra in seconda divisione la porta ai vertici dell'Europa. Shankly era un allenatore moderno che seppe costruire non solo una grande squadra ma cambiare completamente il club, lavorando sul calcio e sull'orgoglio, sulla tecnica e sulla mente, uno che diceva cose al la Brian Clough: «Molte persone regono che il calcio si una que con compane che il calcio si una que con cardono chei calcio si una que con cardono chei calcio si una que con cardono chei una cardono chei calcio si una que con cardono chei una cardono chei calcio si una que con cardono chei calcio si una que con cardono chei calcio si una que con cardono chei una cardono chei calcio si una que con cardono chei una cardono chei un la mente, uno che diceva cose al-la Brian Clough: «Molte persone credono che il calcio sia una que-stione di vita o di morte, io non concordo con questa affermazio-ne. Posso assicurarvi che si trat-ta di una questione molto, molto più importante»; o che quando parlava del derby con l'Everton che viene chiamato Merseyside

che viene chiamato Merseyside Derby, dal nome della contea, di-ceva: «Ci sono solo due squadre di calcio nel Merseyside: il Liver-pool ele riserve del Liver-pool». Non solo uno che parla, ma uno che vince il campionato nel 1964 e nel '66, la Coppa d'Inghil-terra nel '65, e la Charity Shield per tre anni di fila, e per capire la qualità dell'impresa è bene ri-cordare che sono gli anni del Manchester United di Best, e in



IL SIR DELLA PANCHINA BOB PAISLEY HA VINTO TRE COPPE CAMPIONI: DOPO DI LUI SOLTANTO ANCELOTTI E ZIDANE

## IL MITO DEI REDS OLTRE IL CALCIO

▶Il Liverpool fu fondato nel 1892 ed è tra le squadre più amate d'Inghilterra in bacheca cinque Champions ma l'ultima Premier League risale a 28 anni fa

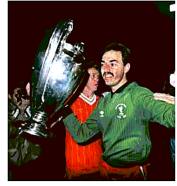


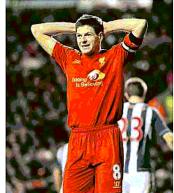
Coppa Campioni lo ferma in semifinale l'Inter di Herrera. Dal '59 al '74 Shankly e le sue rose vincono (tra l'altro la Coppa Uefa nel '73) e cementificano appartenenza ed epicità, che sono racchiuse in quello che accadde proprio in un giro di campo dell'allenatore che celebrava la vittoria della Premier: un poliziotto gettò via una sciarpa che era vicino raccolse la sciarpa, se la legò al collo e disse al Bobby: «Non farlo, per te è solo una sciarpa, per un ragazzo rappresenta la vita». Come per il suo secondo Robert Paisley che riusci – complice un grande calciatore come Kevin Keegan – a vincere la Coppa dei Campioni tre volte, al pari di Carlo Ancelotti e Zinedine Zidane, per poi lasciare, come si faceva un tempo in Nazionale anche da noi, al suo vice Joe Fagan. Fagan. Negli anni Ottanta il Liver-

pool collide con la storia italiana e pesantemente, giocando due fi-nali di Coppa Campioni con Ronali di Coppa Campioni con Ro-ma e Juventus, vincendone solo una, ma l'altra è una partita che non doveva disputarsi. La finale di Roma la vinse Bruce Grobbe-laar più che il Liverpool, un por-tiere scomposto, e molto «cra-zy», in linea con lo spirito della squadra, che cominciò da gioca-tore di cricket e fini da clown, un giramondo con una vita da rogiramondo con una vita da romanzo, che poi si prese la notte



LEGGENDE Dalglish (a sinistra) e Gerrard: grandi capitani. Sotto, Gerrard e Benitez con la Champions del 1995, e Grobbelar con la Coppa vinta a Roma nel 1984







romana grazie agli errori di Conti e Graziani che furono ipnotizzati dallo spettacolo di arte varia che mise in scena. Su quei rigori si potrebbe fare una serie tivù, perché nello stessos giorno di dieci anni dopo, il capitano della Roma, Agostino Di Bartolomei, che il rigore lo aveva segnato – anche se era stato costretto da Nils Liedholm a partire per primo per alcuni rifiuti di altri compagni – si uccise. Nella finale successiva, vinsero gli hooligans, anche se a scorrere i nomi in bacheca l'Uefa dice Juventus, e poi deve aggiungere 39 persone normali (32 italiani, 4 belgi, 2 francesi e un irlandese) rimasti per sempre a Bruxelles, allo stadio Heysel, il 29 maggio del 1985, quella sera cambiò il calcio, il modo di andare ai campi, e si perse l'innocenza. Il Liverpoof lu bandito per sei anni dall'Europa, la squadra si concentrò sul campionato inglese, che vinse tre volte ('86-'88-'90), ma ci fu un'altra tragedia, quasi analoga a quella di Bruxelles, all'Hillsborough Stadium di Sheffield dove morirono 96 persone, per colpa della polizia e degli errori di distribuzione nei settori e non dei tifosi del Liverpool come accusò il «Sun» – dicendo che non avevano prestato soccorso. Da allora dura il boicottaggio che si rinnova il 15 aprile di ogni anno, con l'esposizione di una finta prima pagina del «Sun» che gronda sangue e una scritta che dice: «La verità: 96 morti. Non comprate il Sun». Nella curva «Kop» dello stadio di Anfield Road, l'orologio è sempre fermo alle 15.06, ora del fischio di sospensione di quella partita del 1989.

spensione di quella partita del 1989.

Il resto, prima di arrivare a Kloppe al suo calcio punk, è Rafa Benitez, che vinse una «crazy» finale di Champions League, ribaltando il risultato che lo vedeva perdere tre a zero nel primo tempo, prima pareggiando e poi vincendo ai rigori. Un miracolo calcistico, una partita assurda gettava via dal Milan di Carlo Ancelotti. Vista da Liverpool è un altro capitolo lisergico che dai Beatles arriva alla finale di Istanbul, la racconta molto bene John Graham Davies in «Ho battuto Berlusconi!» – Racconto in due tempi (più supplementari e rigori) edito da 66thand2nd, Davies parte da un personaggio Kenny Noonan, che potrenumo identificare comel it lifoso medio del Liverpool, voce narrante, che he sevenoria di teri directio del parti di resono del proposo. identificare come il tiloso medio del Liverpool, voce narrante, che ha memoria di ogni singola vittoria e sconfitta, divide le sta-gioni in positive e negative a se-conda dei trofei. La storia di una grande squadra e di come i gol a Liverpool, nonostante i Beatles, siano la vera colonna sonora delsiano la vera colonna sonora del



nel 1984 il Liverpool SCONFISSE LA ROMA AI RIGORI: DIECI ANNI DOPO. NELLO STESSO GIORNO, IL SUICIDIO DI DI BARTOLOMEI